

C99 - Rosati 1977, pp. 79-81, n. 44 - busta n. 1089/1, 1401741

Margherita a Francesco Datini, Prato 27.03.1394 (Firenze 27.03.1394)

Al nome di Dio. A d 27 di marzo 1394.

Per Meo no' ti scrisi perch aspettai che il Chonsiglio uscisi per avisarti di qui e perci ritenni Chastagnino. Ser Chimenti t'avisa di tutto e chose l'ne informato meser Piero che faccia. La chosa pare che sia rimesa in Ghuido di meser Tomaso, che ci che ne far sia fatto, ma che sia di tua volont e di quegli del Ghofalone, no' si vincieva se no' fose istato meser Piero; asengni molte ragoni loro, fra l'artre fu questa che per questo Chomune si facieva, che pe' lla fama che i e per rimanere in pace chol Ghofalone e che getterebbe loro grande e buona ragione: nnolo fatto pi per paura che per amore.

Meo ne sentito che Brado ne auta una lettera.

Mandai per meser Piero ierisera, doma&(n&)dalo da tua parte ch'aresti charo d'avere da lui qualche chonsiglio, e che modo tu tenesi di questi fatti, e che tune gli aresti iscritto se no' fose per la chagone che ttune mi diciesti; disemelo a bocha quello gli pareva: preghalo lo dovese iscrivere di sua mano e chose fecie innazi che da mene si partise. Ebe molto charo la mia venuta per sapere da me l'animo tuo: disigli che ttune vi rimanevi male volentieri, ma che ttu t'eri diliberato di fare quello che voleva Ghido e quello avea chonsigliato, egli e gli a&(l&)tri suoi amici: piaquegli; dicie ch'uno modo arebe tenuto, volendo tune rimanere qua, e un altro gle ne chovenea tenere a volere rimanere chost; facesti male di no' fagli una lettera, per che sapere bene l'animo tuo e di quello ti chonte&(n&)tavi, ch no' sapea che si fare, perch, dicie, che altri si rivolge da un'ora a un'altra: informlo di quello sapea.

Chome io gunsi, mandai la lettera a meser Ghuelfo, di filo

se ne venne qui e lesemene una parte; ed era di mano di ser Lapo, e grande amore mostra meser Ghuelfo a ser Lapo, dicendo in che ser Lapo avea rechata questa tua faccienda e 'l pericholo ch'egli ne portato, e simile mi dise quello port egli quando vene chost: per te ringraziolo in 'l meglio ch'io sepi, ma no' chom'egli merita. Dirotti due parti di quello diceva la lettera di ser Lapo a meser Ghuelfo: che se no' fose istato Ghuelfo e bene apogiato chom'egli era, che n'arebe l'anno meno di tre di queste quist&(i&)oni ch'egli ischopierebe, ma che pure tune lo tenesi a mente; a lui bastava (volgi) none ispendese mai servizio niuno pegio che questo: digli quello ti pare.

Ser Chimenti ne stato qui a me, e parmi che sia di buona volont a fare a ongniuno novit senza ch'io gli dicesi nulla. Ser Chimenti fecie pigliare quello fabro ch'ne parente di Matteo e nne aute molto novelle, ch'a Matteo detto ad altri debitori che non di tua volont questo, ma che llo fane per rubare la gente: ne i&(n&)famato da parechi, che mi sono venuti a favellare qua che Matteo ne ricieuto una grande quantit di danari da Charmigniano e fane vista di dovere avere, questo sone da persona: no' llo dire' male volentieri; tanto vituperato che me ne i&(n&)crescie. Per l'amore di ser Lapo e' no' vole risquotere e no' lascia risquotere a 'ltrui e, s'e' pesciolini sapesono favelare, ongniuno dire' che t'ne inbolato e tune sai ch'io ne vidi una volta uno chattivo segliale di quella donna da Charmigniano; ma sia che vuole! Per l'amore di ser Lapo ne detto a ser Chimenti che no' gli dica vilania e che no' gli rachordi niuno suo fallo, per ci tu riputeresti fuse fatto nella persona tua, pensando quello ne Matteo a ser Lapo. Dice ser Chimenti che si vorebe fare pigliare lui e dimandare il denaio a lui e none il chavare insino dese il malevadore,

e poscia andase rischotendogli egli; e 'l pi delle gienti
dichono che n'e pochi a risquotere.

Dicie meser Piero che gli statuti di questa terra no' si pune
tenere niuno i' prigione per debito, che no' sia per charta; quando
tu sarai cittadino gli potrai fare istrignere chost e veratti fatto
senza niuno apello.

Mandati la chiave della chamera delle due letta. Mandoti
il mantelino della Vilana e quello della Franciescha e una ciopa
della Chaterina di meser Piero: faglele mandare subito.

Rimandami il barile de l'olio, perch questo che n' quane
tiene pi due libre e chotesto tiene a punto la misura.

Quando e' chaperi sono gunti, mandamene parechi, ch ne
voglio dare parechi a meser Piero.

Mandami il chonto di mona Vanna perch voglio fare ragone
cho' lei, e la cintola no' fare fare.

Chon questa ne il chonsiglio, che gli pare che tune abi a tenere
iscritto di sua mano: meser Piero si fonda pure che ttune
abi malevadori da chotesto Ghofalone che no' fosono di famiglia,
e mi detto: "Pi tosto d'un altro Ghofalone che di chotesto";
ma no' di meno dicie parebegli pasase per pitizione in Palagio,
dire' no' si pu erare a fagli mene leghare. Chon questa fia una
lettera ti manda ser Schiatta e una ser Chimenti

Rachomandi a chi tti pare.

per la Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1394 Da Prato, d 27 di marzo.

Risposto d 28.